

*Capitula della confraternita della
chiesa di San Michel di Potenza*

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

*Capitula della confraternita della
chiesa di San Michel di Potenza*

1475 gennaio 1

In llo nome, honore et laude dela sanctissima et individua Trinita, patre et figlio et spiritu sancto, amen. Ad reverentia dela gloriosa vergine Maria et del beatissimo Sancto Michael Archangelo et Sancto Gerardo et de tucti li sancti et sancte dela celestiale corte del cielo triumphante, amen. In lo anno dela incarnatione del nostro segnore Iesu Christo.M..CCCC..LXXV. inditione.VIII. al primo di del mese de iennaro in lo tempo del sanctissimo in Cristo patre papa Sisto.IIII °., havemo accommenczato quisti subtascripti capituli, dati per la divina providentia papa Martino quinto in lo anno.X°. del suo pontificato, covernante la maiore ecclesia cathedrale dela cita de Bonivento per lo sanctissimo prefato nostro Signore et tenendo loco delo archiepiscopo lo reverendo in Christo patre et segnore meser Stephano de Amilia de sancti decreti et canonii eximio doctore et dela predicta cita de Amilia episcopo dignissimo.

1

2

Il decimo anno di pontificato di papa Martino V cade tra l'11 novembre del 1426 e l'11 novembre del 1427.

Stefano Bordone, di Napoli, dottore di decreti, canonico di Tropea e tesoriere per conto della camera apostolica nel ducato di Spoleto, il 12 aprile del 1391 fu incaricato di farsi restituire, per conto della camera apostolica, i beni della chiesa detenuti illecitamente nel territorio di Roma e del suo distretto (F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, II, p. 76, n. 8487). Fu fatto vescovo della diocesi di umbra di Amelia oggi di Terni-Narni-Amelia il 3 gennaio del 1392 e il 3 dicembre dello stesso anno si obbligava a versare il servizio comune alla camera apostolica (EUBEL, *Hierarchia catholica*, I, p. 86; F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la*

Ad honore et reverentia et fidelita dela sacro sancta Romana ecclesia, fermezza, stabilita et defensione dela sancta fede catholica, pace salute et bono stato dela universita de Potencza, quisti so li capituli deli confrati dela compagnia et fraternita dela devota et sancta ecclesia de Sancto Michael de Potencza ad honore dela gloriosa vergine Maria, deli Angeli, dela observatione deli divini comandamenti. Capitulo primo. El primo capitulo sie che tucti coloro che voleno essere in questa fraternita spontaneamente et de sua bona volonta, se debiano studiare et hoberedire al summo omnipotente

Calabria, II, p. 79, n. 8579; p. 82, n. 8579). Rimase ad Amelia fino al 1410, quando fu assegnato alla sede di Telesse, ove, però, non giunse mai. Infatti, mentre si recava a Gaeta, dove aveva sede in quel momento la curia pontificia, a seguito dello scisma e dei conflitti interni alla Chiesa, e dove il papa Gregorio XII si trovava ospite di re Ladislao I, per ricevere la lettera pontificia relativa al suo trasferimento a Telesse, Stefano fu fatto prigioniero ab infidelibus, motivo per il quale la diocesi di Telesse, dal 1411, fu amministrata da Bartimo Rapuano, prete della diocesi di Sorrento, suo parente (EUBEL, *Hierarchia catholica*, I, p. 483 nota 6). È evidente che non può essere, dunque, il vescovo Stefano di Amelia, amministratore dell'arcidiocesi di Benevento nel 1427, perché di lui si perdono le tracce sin dal 1411. Giuliana Meter Vitale, con motivazioni convincenti, ritiene che si tratti, invece, di Filippo Ventorelli, vescovo di Amelia dal 1426, che fu nominato effettivamente amministratore dell'arcidiocesi di Benevento da papa Martino V in seguito alla vacanza della sede per la morte dell'arcivescovo Donato de Aquino nel 1426 (AAV, Reg. Lat. 350, c. 307v), sostituito il 16 giugno dell'anno seguente da Paolo Capranica (cfr. a riguardo METER VITALE, *Una confraternita di Disciplinati a Potenza nel XV secolo*, pp. 232-233).

Dio et li soi sanctissimi commandamenti firmamente osservare, czoè primo amare Dio sopra omni altra creatura et lui summamente glorificare et a lui sulo servire et in signo de questo cascauno deli confrati quanno entrano in la ecclesia dela fraternita debiasse in primamente ingenuchiare davante et devotamente adorare Dio et a lui se raccomandare dicendo uno Pater nostro et una Ave Maria. Secundo capitulo. El secundo capitulo sie che nulla persona debia nominare el nome de Dio invano ne iurare per lo sangue o vero per lo corpo de Cristo ne de nullo altro sancto et sancta o vero blasfemare Dio ne la nostra Donna, et chi facesse lo contrario recepa la disciplina ad descretionem et commandamento del priore ma senza effusione de sangue. Capitulo 3°. El terczo capitulo che nulla persona debia laborare li di dela domenica o vero dele altre feste comandate salvo non fosse stricto neccessario excusabile et chi facesse el contrario recepa la disciplina, ut supra. El quarto capitulo che omniuno se studia de honorare el suo patre et la matre naturali et spirituali, czoè lo sacerdote et lo patino et la patina, czoè collui che lo leva dala fonte del baptismo o vero lo tene ala cresma et che non li dica parola desonesta, chi facesse lo contrario o per parola o per facto, recepa la disciplina et cosi chi li donasse o facesse scandalo o despiacere et questo anche se observa infra compari et commare..V°. capitulo. El quinto capitulo che cascuno se garde de portare odio ni mala volonta al proximo et che nulla faccia ni consenta morte de persona per nullo modo et harte non faccia questione ne contenga con persone ne con parole ne con facti et chi facesse lo contrario recepa la disciplina maggiore o minore secundo suo delicto. Capitulo.VI°. El sexto capitulo che cascuno se studia de vivere castamente

et non usare con altra persona ne altramente che secundo se deve in nel matrimonio. Qualuncha facesse per vizio carnale che se sapesse vulgaremente o che fosse visto andare alo locho publico o ad altra meretrice o mala femina, recepa la disciplina et se fosse cascato in peccato sodomitico che se facza vulgaremente sia gravemente disciplinato et ardasce la sua vestimenta, czoè lo suo saccho in presentia de tucti li confrati, et si alcuno tenesse publicamente femena o havendo moglie o non, per nullo modo sia receputo ad questa fraternita, se in primo con effecto et verita non lave cazzata, intanto che ne notorio et manifesto fornicatore ne adultero de qualuncha conditione se sia, ne masculo ne femena, non se recepa in questa compagnia. El septimo capitolo che qualuncha vole intrare in questa fraternita primo se studia quanto li e possibile di satisfare et restituire quello che havesse de altrui maltolito o de male aquisto per qualuncha modo o per usura o per furto, non se debia recepere ad questa compagnia, se primo non havesse contentato omni persona che da lui fosse stato agravato et, si po che intro ala fraternita fosse trovato alcuno delicto in tale peccato, recepa la disciplina et sia cazzato dala compagnia como usuraro infamato et cosi si furasse o robasse o facesse altra dimonia o latrocinio o altramente fosse industriuso guastando che facesse dampno a fructi o a cose de altri o che fosse incendiario o sacrilego. El octavo capitolo che nullo deli confrati dica villania o parola disonesta luno a laltro ne ancho ad altra persona ne nominare ne iudicare ne calumpniare altra persona ad torto et contra lordine dela carita et dela iustitia, ne dica male de altri ne accusa luno laltro ne altra persona a nulla corte sencza licentia del priore della fraternita, el quale priore primo che conceda la licentia de accusare debia

chiamare tucti o la maiore parte deli confrati et elegano quili che sono più ydonei ala concordia de qualuncha nascesse infra li confrati o altre persone con li confrati per qualuncha litigio o questione et anche quanto e possibile studianosi li confrati redducere ad pace et concordia altre persone discordante che habitano nelle dicte cita et tucti li confrati et consore se studiano de tenere silencio quanno sono in ecclesia et in omni altro loco se guardano da omne desonesta et octiosa parola et quanno se facesse consiglio infra li confrati se debiano osservare in nel parlare quello ordine che lo priore dara. EL.IX °. capitulo che tucti quili che voleno intrare ad questa fraternita et congregatione primo se debiano presentare ala compagnia et devotamente ascoltare la messa et primo se confessare et comunicare et poi recepere la vesta et la disciplina per mano del priore et promicta de osservare quisti capituli quanto Dio li donara la grafia et tucti li confrati debiano obedire al suo ordinario dyocesano episcopo o vero archiepiscopo o suo vicario o simile in tute quelle cose che sono tenuti per rasona dal quali quisti capituli sono stati approbati et confirmati et auctoriczati con quella indulgencia che in fine appare et subsequentermente debiano obedire al priore dela fraternita havendo respectu al signore Iesu Cristo el quale se humiliato se medesimo et fecesse hubediente perfino ala dura et acerba passione et victoriosa et supra dolorosa morte dela croce deputato intra li latroni et volsse benignamente morire per nostra redemptione et salute. Ben debiamo nui per suo amore et nostra salute humilmente recepere et darence la disciplina per penitentia de nostri peccati et merito dela divina gloria et quanno alcuno piglia la vesta dela disciplina sia receputo ad osculo de pace da tuti li confrati in signo de unione

et carita et cascauno se facza la vesta sua et quanno e receputo debia offerire una torchia la quale debia tenere acesa in mano fin che li confrati cantano “Veni creator Spiritus” et debia essere de una libra et menza et fornito lo canto la offerisca alo altaro dela confratancza et per nullo modo siano recepute le donne ad fare la desciplina con li confrati se non in casa loro honestamente et observare laltre cose che se contengono in quisti capituli et siano recepute ad messa per havere merito da Dio. El priore de questa fraternita se debia elegere anno per anno et quello che have piu voce dela maiore parte, quello sia priore et guardano che non tengano altro modo, et quanno se elege lo priore se faczanno quatro consieglieri insieme con lui et auditori con lo priore, et omni volta che se vole fare la processione lo priore facza recercare li confrati mandando uno per la terra con uno campanello et tucti li confrati se debiano vestire et disciplinasse, et cascauno hobedisca quello che lo priore commandara et debiano portare lo confallone o vero la ymagine del crucifixo et chi facesse el contrario sia punito per lo priore et che lo priore debia rendere anno per anno ragione per quili quatro conseglieri et since iesse laltro priore renda ragione ad ipso priore et ad quilli quatro conseglieri et che quello priore electo se facza confirmare dalo episcopo o vicario. El.X°. capitolo che tucti li confrati et le consore siano tenute omne domeneca et feste commandate per la sancta Romana ecclesia audere una messa integra secundo lordine dela sancta Romana ecclesia ala quale sono tenuti li fideli cristiani tucti de audire et se bonamente se po fare faczanno dire la messa in la ecclesia loro et chence siano tenuti insieme et qualuncha non se ce trovasse salvo per excusa licita debia pagare grana.II. al priore et la messa

se facza dire la matina per tempo che non impedisca laltre devotione dela ecclesia parochiale et se in la compagnia non fosseno intrate per pagare lo cappellano o per seppellire li morti dela fraternita o per subvenire ali poveri che se studiano quanto se po ad aiutare et subvenire ad quelle necessita che occorreno ali loro fratelli per osservare le opere dela sancta misericordia et non potendosse altramente pagare lo priore se imponga la colletta intro li confrati che cascauno paga la sua parte. El.XI°. capitulo che quilli che voleno essere in questa fraternita tanto masculi quanto femine con quella devotione che Dio li concede debiano pregare et orare Dio, quilli che sono preyti dicano lo divino officio secundo lordine dela sancta Romana ecclesia, lo laico dicano per matino dudici Pater nostri et septe per cascauna hora canonica, czoe prima, tercza, sexta, nona, vespero et completa et sempre in fine deli Pater nostri dicano la Ave Maria et quanno voleno mangiare dicano uno Pater noster et una Ave Maria, rengratiando sempre Dio de tucti li soy benefici et per lanima deli morti dicano omni di tre Pater nostri cum Requiem eternam et quanno more alcuno deli confrati et consore se debiano trovare ad compagnare lo morto et cascauno debia per lanima sua.XII. Pater nostri et.XII. Ave Maria con Requiem eternam. El.XII°. capitulo che tucti li confrati et consore debiano ieunare tucti li di commandati dala sancta Ecclesia salvo secundo la discreta determinatione dela Ecclesia non havesse licita scusa, et che non sence possa pigliare errore li ieuni commandati so quisti: in primo tucta la quatragesima, secundo le quatro tempore, la vigilia dela nativita del nostro segnore Iesu Cristo, la vigilia dela pentecosta, la vigilia dela nostra Donna, czoe la Assumptione delo mese de agosto, la vigilia de

tucti li apostoli, salvo de Sancto Iohanne evangelista et de Sancto Felippo et Iacobo, la vigilia de omne sancto et quanno le feste veneno lo lunidi, deveno ieiunare lo sabbato de nanti; ancho se deveno ieiunare quelle vigilie che commandasse lo episcopo; ancho se deve ieiunare la vigilia de Sancto Iohanne Baptista et de Sancto Laurenczo et caschauno se deve guardare de omne dessionesto parlare et inlicito iuramento et non portare frappe o altre vanita et cosi le donne non deno portare magnosa et ni russo ni bianco ne altri concze in facza. El.XIII°. capitulo che tucti li confrati et consore se debiano studiare de confessare et communicarese la festa dela natività del nostro signore Iesu Cristo et in la festa dela Resurrectione et in la festa dela Pentecosta et in la festa dela Assumptione de augusto et cascauno se guarda de omne desonesto et illicito exercitio et nullo presuma de iocare ad aczara ne ad altro ioco vetato como le a table o a carte o ad altro ioco che se comete ad potesta dela fortuna et chi facesse lo contrario debia pagare quella pena che li commandara el priore con li quatro consiglieri et supra de questo recepa la disciplina et nullo presuma de andare in taberna salvo quanno andasse in camino lontano da fora la ceta che fosse excusato per necessita et qualuncha confrate o consore facesse lo contrario de quisto che dicono quisti capituli sia anunciato al priore caritativamente et collui che a commissio el facto se soctamecta humilmente ad recepere la penitentia per bono merito et salute dela sua anima perczoche non sono condigne de questa vita ala futura gloria la quale Dio ali soi fedeli et devoti cristiani promecte.

Deo gratias, amen.